

# Notam

"Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?" (Gb 5,1)

---

- Milano, 3 Novembre 2003 - s. Silvia - Anno XI° - n. 207 -

---

1	L'UOMO COME DIO VORREBBE	B. Marin
3	SE LA NOTTE CI AVVOLGE	G. Chiaffarino
4	LA FILIGRANA NEL QUOTIDIANO	U. Basso
	<i>Lavori in corso</i>	g.c.
5	DIAMO I NUMERI	
5	DOMANI FORSE SI CAMBIA	
	<i>Taccuino del mondo</i>	
6	SE QUESTA È DEMOCRAZIA	g.f.
	<i>Cose di chiese</i>	
6	CHI HA PAURA DI UNA CROCE ?	g.c.
	<i>Andar per mostre</i>	
7	IL GUERCINO: UN PITTORE DEGLI AFFETTI	c.v.p.
	<i>Segni di speranza</i>	u.b.
7	CERCA LA GIUSTIZIA, LA FEDE, LA CARITÀ...	
7	EGLI È IN GRADO DI SENTIRE COMPASSIONE	
	<i>Schede per leggere</i>	
8	L'AUTUNNO NELLE RIVISTE	g.c.
8	<i>La cartella dei pretesti</i>	

---

## L'UOMO COME DIO VORREBBE

*A Capiago ( Como ) presso la Fraternità Monastica di Emmaus dal 17 al 22 agosto si sono svolti degli incontri di spiritualità tenuti da Bruno Marin, abate di Praglia (Pd), sul tema "Le Beatitudini nelle Scritture". Ho ritenuto riassumere alcune parti che potrebbero completare lo studio da noi fatto lo scorso anno.*

*Naturalmente questo testo non è stato rivisto dall'autore.*

**o.v.**

**LE BEATITUDINI NELLE SCRITTURE** o Macarismi. Già gli Egiziani e Omero avevano scritto beatitudini con un carattere dottrinale. "Macario" in latino significava beato. Non sono un risultato degli sforzi dell'uomo, ma dono di Dio.

Nell'antico testamento ve ne sono 56. Iniziano con la Genesi e hanno il significato di "felicità". Trenta sono nei salmi (Sl.4 - 32 - 89 - 119 ). Sono nate in un ambiente liturgico e sapienziale. Come la benedizione: essere beati è la capacità di fare qualcosa, un dono dato da Dio, che già esiste nell'uomo.

- Israele è beato per la sua fede nell'unico Dio
- Beati coloro che confidano in Lui
- Beati coloro che vivono nella sua parola
- Beati coloro che ottengono il perdono
- Beati coloro che stanno nella casa del Signore
- Beati coloro che amano la giustizia ed il diritto e hanno numerosa prole

.....

Lasciarsi portare dalla sapienza dei Salmi, aiuta a capire perché i "poveri" sono beati: la beatitudine non è la povertà ma la confidenza assoluta nel Dio che ci ha creato, che ci protegge, ci difende, ci sostiene, guida i nostri passi all'incontro con Lui, unica e vera felicità fin da ora...

L'Apocalisse - rivelazione di Gesù Cristo - dice: "Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte... ecco io verrò presto... beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro... beati coloro che

lavano le loro vesti e potranno entrare nelle porte della città". Quindi tutto il Libro dell'Apocalisse è visto come una grande beatitudine perché è un libro di consolazione. È sintesi fantastica di tutta la Scrittura.

Il "drago" di 11,19 rappresenta la fine delle tribolazioni.

La beatitudine non è un premio, è grazia, è la felicità di Dio che raggiunge il suo culmine sulla croce di Cristo, quando non c'era uno spiraglio di felicità.

Porta a vita felice, è aspirazione alla salvezza. Rappresenta il desiderio profondo dell'uomo che è liberazione dalla paura della morte. È vivere nella fiducia, nella dilatazione del cuore, nella pace, speranza, attesa, libertà. Diventa vera in Cristo, nella passione della pasqua, perché sappiamo di essere amati.

La "vita beata" è cercare Dio. C'è nella misura in cui lo cerco.

Dobbiamo vivere il cristianesimo come *esperienza* e l'esperienza viene da Dio che si comunica a noi attraverso Gesù Cristo. Cerchiamo sempre di aiutare i piccoli e i poveri a leggere e interpretare l'esperienza di Dio. Il luogo per eccellenza dell'esperienza è la liturgia. L'esperienza della notte pasquale è immensa. La scoperta della verità misterica verrà in seguito. È una sensibilità che va educata. Anche Elia riuscì a cogliere la presenza di Dio nel silenzio, dopo lungo cercare... La grazia trasforma il nostro essere in pienezza di vita, in comunione con gli altri.

Dalla proclamazione delle Beatitudini vediamo emergere l'uomo conforme alla "magna charta" del regno. Gesù, il nuovo Mosè che sale sulla montagna, luogo di rivelazione e comunicazione, sembra voler precisare fin dal principio che ciò che dirà è finalizzato all'emergere della creatura secondo la "giustizia superiore" (Mt 5, 20): luce e sale della terra, una vita a cui vengono aperte le porte del regno dei cieli. La via e la destinazione ultima sono il volto dell'uomo generato da Dio e dalla sua parola. L'uomo secondo Dio è innanzi tutto povero in spirito, mite, mansueto, ha fame e sete di giustizia, ha passione per il volto e per la via. Uomo vero è il puro di cuore, libero dal primato dell'io, dell'ansia dell'avere, del primato sociale, arricchito dalla povertà in spirito, sottomesso nel profondo a Dio e alla sua parola, uomo di misericordia e di pace. È un uomo a misura di Gesù "mite e umile di cuore", modello originario di ogni creatura. Dio stesso, in Gesù, appare povero, mite, puro, giusto, misericordioso, pacificatore e perseguitato.

La povertà del cuore, il non fondare le proprie certezze sulle proprie risorse, è la condizione per entrare nella beatitudine dei possessori del Regno. Se il cuore è povero davanti a Dio, si diventa capaci di trovare risorse ed energie per i poveri, per i fratelli sofferenti, per ottenere un distacco affettivo dalle nostre cose, per farsi dono.

Perché l'uomo diventi puro nel cuore occorre la presenza attiva del Signore nell'esistenza. Cristo santo ci santifica, puro ci fa puri, ci attrae verso la visione del volto del Padre... Una visione immediata di Dio sulla terra è impossibile, ma la visione di Dio faccia a faccia è la promessa della beatitudine del Regno futuro. Sulla terra i puri di cuore sanno pregare, hanno una nuova capacità di leggere le cose, in loro tutto diventa frammento di Parola. La purezza del nostro cuore ci avvia al cammino verso il Regno perché il Cristo vive in noi, ma in divenire perché siamo in viaggio (P.Anastasio del SS.Rosario).

L'amore - in specie quello dei nemici - è il pieno compimento della legge. È la beatitudine dei poveri, perché di essi è il Regno di Dio, esso racchiude tutti i comandamenti. Amare è vivere l'essere amati da Dio, è dire di sì a tutti e a tutto. Non è un precetto, è un carisma con il quale Dio ci coinvolge nell'avventura del suo amore, nella ricerca della pecorella smarrita, nell'amore del fratello.

Mt. "Beati gli invitati alla cena del Signore" perché a chi è dato di partecipare a quella cena è dato di pregare con efficacia di bussare ed entrare. Questo è sperimentare la grazia di essere figli del Padre e di entrare nel Regno. Ma questo esige di diventare fratelli tra noi e con tutti, nella misericordia, nell'umiltà, nella gratuità reciproca, nella sopportazione dell'infelicità dei deboli, come ha fatto Cristo.

Mt. 24 "Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica..." (= chiunque *le fa*). Implica non il fatto di eseguire un comando, quanto un impegno di tutta la vita e di tutta la persona.

Beato perché costruirà la sua casa sulla roccia, come i poveri e gli umili che non possono costruirla su luoghi sicuri, ma sulla roccia della parola di Cristo, parola che in questo momento mi è donata nella fede, nell'eucaristia. È una roccia viva che diventa la città forte, con le porte aperte ove abiterà il popolo giusto, quello degli oppressi e dei poveri.

Quando nella povertà e nel silenzio sappiamo accogliere la parola di Dio e metterla in pratica è soltanto dei "poveri in spirito" nei quali il dono dello Spirito si offre agli umili e ai semplici. Il Magnificat è il canto della gratitudine, della gioia e della lode di Maria, la povera. Maria avverte la presenza di Dio nel proprio intimo e le urgenze del servizio dei fratelli. Contempla Dio e il mistero della salvezza, ma contempla anche il mondo - i segni di

dolore e di speranza - e accoglie con gioia la parola divina. Immergendosi profondamente nel mistero pasquale del Cristo ci rende poveri e felici, sereni e forti, gioiosi e pieni di speranza.

Il card. Martini ci dice che di fronte alle Beatitudini dovremmo soprattutto ascoltare che *cosa ci dicono su Dio*:

“di essi è il Regno dei cieli” = il Signore ci dona il suo regno

“saranno consolati” = è il Dio che consola

“erediteranno la terra” = il Padre ha pensato da sempre al nostro meraviglioso spazio vitale

“saranno saziati” = Dio ci chiama alla sua mensa

“troveranno misericordia” = Egli è ricco di bontà

“vedranno Dio” = parteciperemo alla grandezza, bellezza, felicità di Dio

“saranno chiamati figli di Dio” = ci accoglierà nella sua famiglia, in comunione col Figlio e lo Spirito.

Nella nostra situazione spirituale ed ecclesiale riusciamo a leggere che Dio è dalla nostra parte, ci consola, ci accoglie, ci perdona, ci sostiene, ci prende sotto la sua protezione?

**Bruno Marin**

---

---

## SE LA NOTTE CI AVVOLGE

Devo alla cortesia dell'amico Giovanni Colombo un libretto che subito incuriosisce - oggi si dovrebbe dire che intriga ! Già a cominciare dal titolo che è *Persona e Comunità*, un binomio caro a molti di noi per le esperienze degli anni 50 e 60 quando con quella sigla esisteva, derivato dallo scoutismo, un movimento italiano che ebbe qualche successo. E poi per il sottotitolo: *proposta per una nuova politica* (Ed. Città Aperta) sotto l'ispirazione ideale dell'associazione della *Rosa Bianca*. Chi si interessa - più che di politica - di politica, sa bene come oggi una tale riflessione sia assolutamente necessaria e debba essere la più coinvolgente possibile. Sembra proprio di poter dire anche da noi - come nel lontano Brasile - che *la gente non è morta, sta solo dormendo* (p. 8). C'è una buona notizia per "l'essere qualunque" che siamo un po' tutti noi, smarriti nel moderno vagabondaggio: c'è un modo diverso di vivere e affrontare la realtà. La *nuova politica* potrebbe anche essere, adeguato alla realtà di oggi, un modo nuovo per proporre i valori e le politiche di sempre. “Non abbiamo la presunzione di inventare un nuovo sistema... Persona e Comunità ha le caratteristiche di un percorso” (p. 16). E nel cammino proposto si incontrano dei nomi a noi molto familiari: Felice Balbo, Giuseppe Dossetti e, in particolare, Emmanuel Mounier. Di quest'ultimo le citazioni sono abbondanti e quella che più persuade è la riproposizione dell'*engagement*, l'impegno che prevede l'azione, l'assunzione di rischi, senza attendere le *cause perfette e i mezzi irreprensibili* (p.27) che inducono l'immobilismo, accettando - dicevamo allora e rileggiamo qui oggi - *di sporcarci le mani*: “salpiano... senza badare alla notte che ci avvolge” (E Mounier p.29).

Dunque su queste basi la proposta di un cammino su otto piste - che qui si definiscono "freccie" - che toccano i punti caldi della nostra realtà attuale: - la tutela dell'interiorità (...esprimere una posizione di resistenza culturale nei confronti del modello dominante); - la cura della vita; - la formazione al sapere critico; - la convivenza delle differenze (se mai un tema è stato di attualità...); - l'economia; - lo stato sociale; - la politica democratica (contro la nausea e la delega senza riserve all'uomo della... provvidenza); - l'internazionalismo e la pace. Sono poche pagine, ma stimoli tutti da meditare (magari da approfondire). Persona e comunità: un gruppo di cristiani e non che ha fatto la scelta dell'Ulivo. Non dimenticherò mai più la commozione al Palavobis all'ingresso del pullman di Prodi e Veltroni sulle note di Ivano Fossati: “Alzati che si sta alzando la canzone popolare...” vederle citate qui rinnova quella emozione.

Gli amici che hanno seguito questa nota, e molto di più se leggeranno il testo, si renderanno conto che le prospettive e i temi che abbiamo incontrato sono quelli propri anche al nostro gruppetto e che trovano abitualmente spazio sul foglio di Notam. Una vicenda quindi e delle "consonanze" che ci devono indurre a seguire da vicino gli sviluppi dell'avventura che ora promette di iniziare.

**Giorgio Chiaffarino**

La libertà non è altro che una possibilità di essere migliori,  
mentre la schiavitù è la certezza di essere peggiori.

Albert Camus

## LA FILIGRANA NEL QUOTIDIANO

Due piccoli libri, doni di amici carissimi, mi riportano all'attenzione la figura e il pensiero di don Angelo Casati: il primo, *La fede sottovoce*, Paoline 2002, 10 €, raccoglie una trentina di articoli credo pubblicati sul foglio della parrocchia; il secondo, *Coro e fuori coro*, Servitium 2003, 9,30 €, una raccolta di poesie.

Le prose sono sguardi sul quotidiano, feriale, festivo, sofferente, ecclesiastico, per le vie o nelle intimità domestiche, filtrati da una religiosità fatta componente essenziale della vita di Angelo Casati, conosciuto per il suo *Diario di un curato di città*, pubblicato nel 1998, già ricco della lunga esperienza di parroco a san Giovanni in Laterano, nella zona nota ai milanesi come Città studi. Non occorrono espliciti riferimenti religiosi perché persone, vie, case, rumori svelino visuali inedite, lascino cogliere emozioni che sfuggono all'occhio affrettato, all'orecchio distratto facciano apparire conciliabili situazioni lacerate dalla tensione. Senza pretendere di far "combaciare le carte", senza nascondersi le contraddizioni, anche in quella sua chiesa preoccupata per sé e avara nel diffondere il profumo della parola di liberazione, della gioia della festa, della speranza.

Un libro sapienziale in senso biblico, da leggere a piccoli sorsi, non perché complesso nel pensiero o specialistico nel lessico, ma per gustarlo meglio, come una fonte d'acqua fresca che spero sempre continui a sgorgare nei giorni a venire: una citazione per offrire l'esempio di come guardare nel quotidiano alla ricerca della filigrana religiosa e di come parlare della chiesa –della Chiesa con la maiuscola, come la scrive Angelo Casati- anche per dirne accorati rimpianti:

Attendere e fasciare di un sorriso chi si spinge con te nella coda. Attendere il miracolo che a sorriso possa rispondere sorriso e un parlarsi prima con gli occhi e poi con la voce e infine la grazia, ultima, che ci si possa raccontare, ma sottovoce, una pena o un trasalimento del cuore.

Attendere nella Chiesa delle certezze urlate, declamate: Chiesa dei documenti senza dubbi, delle omelie senza attesa, delle cittadelle murate e dei confini. Confini definiti una vota per sempre.

Verità come terra di conquista, Dio come idolo posseduto e lo Spirito invocato, si fa per dire, perché la verità, per loro, è già tutta svelata.

I miei studenti che lasciano un pronome nell'ambiguità, o usano un verbo alla terza persona plurale senza precisarne il soggetto si aspettano la correzione: nel linguaggio di Angelo Casati questi "loro" sono la presenza ingombrante e anonima (ma spesso anche nomi noti, taciuti per carità) dei presuntuosi che occupano ruoli autoritari politici e religiosi e creano difficoltà invece di spianare il terreno; mentiscono invece di essere franchi; allontanano, invece di avvicinare. Personaggi presenti anche nelle poesie di Casati, senza attenuazioni alle loro responsabilità:

Al popolo della fame // hanno raccontato dai palazzi // punto per punto i loro // sofisticati menu. // Hanno sporcato // di briciole d'elemosina // la fame dei popoli. // E dai volti levigati // più che ciottoli del torrente // l'hanno chiamata giustizia.

La raccolta di poesie è in qualche modo speculare alle pagine di prosa: la ricerca formale non è la prima preoccupazione dell'autore, ma il linguaggio poetico fa ancora più sintetici e trasparenti quegli sguardi sul quotidiano di cui dicevo. La vita passa in questi testi, l'esperienza della malattia e dell'ospedale, l'esperienza della vacanza e della montagna, insieme a riflessioni più ampie sul mondo, sulla chiesa, sulle delusioni e sulle speranze alla ricerca del bello che esiste intorno a noi non solo nelle rivelazioni eccezionali. Ecco la *Filastrocca dell'eclisse*, in occasione di quello straordinario fenomeno a cui abbiamo assistito nell'agosto del novantanove:

A occhi neri // a prova di eclisse // tutti fermi // e poi ancora di corsa. // Persino il papa // a occhi bui // a celebrare l'eclisse. // ..... // Lasciatemi cantare // il sole del silenzio // che sbucca ogni giorno // senza stupore // ai nostri occhi neri.

Questi testi, così vicini anche al mio quotidiano, così suadenti nel linguaggio garbato che dice di realtà spesso familiari, di pagina in pagina fanno percepire anche a me una piacevolezza mai avvertita, in quel gesto compiuto mille volte; mi convincono che anch'io posso essere più gradevole per chi mi sta vicino, mentre comincio a cogliere mai sospettati coinvolgimenti nelle grandi colpe collettive.

Siamo grati ad Angelo Casati –scrive Giuseppe Pontiggia nella prefazione alla raccolta di poesie- di aver dato emozione e forza poetica alla sua parola. E di averla salvata per noi sia nella trascendenza dei suoi significati sia nella concretezza del suo percorso esistenziale.

Mi unisco alla gratitudine espressa dallo scrittore: e questa citazione conclusiva sia piccolo riconoscente omaggio anche a Giuseppe Pontiggia che, all'inizio della torrida estate che ci

siamo lasciati alle spalle, proprio dalla parrocchia di don Angelo è stato accompagnato alla sepoltura.

Ugo Basso

## Lavori in corso

### DIAMO I NUMERI

Alta inflazione - anche se gli ultimi dati sono più favorevoli: 2,6%. Più alta l'inflazione percepita dalle persone (5/6 per cento). Crisi della produzione industriale ad agosto: vendite -5,4%; ordini -11,6% (il dato peggiore degli ultimi 20 mesi - l'Unità 21.10.03), vendite al dettaglio ridotte dello 0,6% ad agosto (il dato peggiore degli ultimi tre anni - Repubblica 24.10.03). Gli italiani spendono 77 euro di più a mese per gli alimentari rispetto al 2001. Scende continuamente la previsione del Pil: l'ultima del governo allo 0,5% indicato dal Dpef sarà irraggiungibile...

L'unico dato assolutamente confortante nel panorama economico italiano, eccolo: "Volano i profitti della Fininvest: in sei mesi 216 milioni di euro. La holding di Berlusconi ha un reddito operativo di 20 euro ogni 100 di fatturato" (Repubblica 22.10.03). Salute! E dire che non è ancora operativa la legge Gasparri. Figuriamoci dopo. Ma c'è di più. Questo straordinario risultato è stato raggiunto proprio mentre il suo padrone è lontano. Lo ha detto lui stesso alla televisione, e allora non può non essere vero: *non mi occupo più dei miei affari perché ho troppo da fare per risolvere l'Italia* (dalla depressione causata dagli anni dei comunisti: 20 o 30? Mah.).

### DOMANI FORSE SI CAMBIA

Quando negli Usa cambia il presidente la tradizione vuole che cambino anche molte decine di funzionari, molti ambasciatori, eccetera. La cosa si definisce "spoils system" e talvolta dalle nostre parti non ha mancato di sollevare delle critiche. Nel nostro primo dopoguerra, Guareschi dal suo *Candido* disegnava i comunisti con tre narici e i democristiani con tre sederi, questo per stigmatizzare una occupazione dei posti pubblici ritenuta eccessiva da parte di fedeli "dei nostri", come allora si diceva. Italia di una volta, scherzi da ragazzi rispetto a quello che oggi avviene sotto i nostri occhi. E lasciatelo dire al vostro scriba, certamente non accusabile di filo-democristianismo! D'altra parte un illustre avvocato-deputato-imputato non ci aveva serenamente avvertito: "Non faremo prigionieri"?

Dunque nessuna sorpresa è ammissibile se non quella relativa all'ampiezza, diciamo così, dell'*intervento* che raggiunge ormai - scendendo dai vertici - livelli sempre più bassi della pubblica piramide. Tante rimozioni, è vero, ma anche, all'italiana, tante "aggiunte" di *paracadutisti* normalmente molto ben pagati.

Continuando lo sfacelo politico, culturale, morale del nostro paese, se gli *indici di gradimento* del governo e del suo premier continueranno la loro discesa, se gli oppositori questa volta decideranno di non fare più regali, se... è probabile che avremo un cambio di maggioranza. Bene, a compenso delle quotidiane sofferenze, ci si augurerebbe una rapida messa da parte almeno di tutti i *transumanti* che si erano altrettanto rapidamente trasferiti nei ricchi pascoli della Casa della libertà, nonché di tutti coloro che, "folgorati" sulla strada di Arcore, allora saranno pronti a nuove stupefacenti folgorazioni di segno opposto. Vorremmo ci fosse evitata la ulteriore visione in tutte le salse della schiera degli attuali cortigiani ai quali ora è riservata sempre l'ultima parola per dichiarare, smentire, attenuare, omettere qualsiasi cosa il Capo desideri (non c'è nemmeno bisogno che chieda!). Questo desiderio è unicamente un soprammercato perché è evidente che - se il cambio ci sarà - il grande problema sarà la ricostruzione della nazione, dello stato (in che condizioni ritroveremo la Costituzione?).

Questo che sembrerebbe una legittima necessità per sanare gli abusi, eliminare le sinecure, indennizzare le professionalità travolte, sarà davvero possibile? Il timore, diciamo così, è che al danno -attuale- si aggiungano le beffe -domani- quando arzilli cortigiani, riallineati al nuovo editore di riferimento, saranno ancora in sella, beneficiati magari da una "*amnistia*" del tradizionale buonismo di sinistra, intenti a spiegare in lungo e in largo le ragioni di una loro "coerenza", oggi di destra, domani di sinistra, in realtà unicamente nei confronti del dio denaro e del loro portafoglio.

g.c.

Grazie agli Amici che ci segnaleranno l'indirizzo di posta elettronica di persone interessate ai contenuti di **Notam**

## Taccuino del mondo

### SE QUESTA È DEMOCRAZIA

“Aiutare l'Iraq è un dovere” dice Toni Blair. Ma certo, si tratta di capire chi deve farlo e come. Secondo lui dovrebbe essere innanzi tutto dell'Europa e magari anche del mondo intero. Sembra invece che prima di tutto il compito principale sia di chi l'ha distrutto. Gli altri, Italia compresa, nonostante il voto dell'Onu, secondo me hanno il dovere di intervenire sì, ma con aiuti umanitari per quelle povere popolazioni. Non inviare soldati e nemmeno carabinieri o poliziotti, ma medici e infermieri.

Da tempo ci sono uno o due morti americani al giorno, quasi 500 soldati rimpatriati per gravi disturbi mentali, una decina di suicidi più un'altra decina di morti "per cause diverse" (quali, di grazia?). Vinta rapidamente la guerra. persa sempre di più la pace. Ormai è una autentica guerriglia che ricorda paurosamente altra tragedia (il Vietman?).

Malgrado il forcing medianico, i lutti, i costi crescenti, rischiano di trasformare in una catastrofe la rielezione di Bush. Per contrastare il crescente malumore i giornali della provincia americana sono stati invasi da strane lettere dal contenuto sostanzialmente identico, diversa unicamente la firma, certamente di ignari soldati. Naturalmente le hanno (generosamente) pubblicate. Per esempio eccone una, come la riferisce Lidia Ravera: *“Cara mamma, vengo con questa mia per dirti che qui in Iraq stiamo veramente un sacco bene. Wow! I bimbi vanno a scuola, il sole è giallo, gli iracheni ci amano a parte quei due o tre che hanno cattivo carattere, gli hamburger sono proprio cotti a puntino e le ragazze, beh, le ragazze, mamma, sotto tutti quegli stracci di moda lì da loro, si mantengono benissimo. Cari genitori questa lunga vacanza in cui mi faccio onore è utile all'umanità e se togli la polvere e che nessuno parla un inglese decente, mi sentirei proprio a casa. Qui la riconoscenza si taglia col coltello, si sente che ci sono grati, la libertà non fa per loro, sono troppo ignoranti... si ostinano a pregare col sedere per aria guardando un posto dove in genere non sono nemmeno mai stati... Adesso devo andare perché ci sono circa ventimila amici locali che ci chiamano tirando sassi contro le finestre. A presto e baci a tutti, il vostro affezionatissimo John”* (l'Unità -16.10.03).

Stento proprio a credere che sia vera, tanto è tragicamente lontana dalla realtà.

**g.f.**

## Cose di chiese

### CHI HA PAURA DI UNA CROCE ?

Qualche parola sul caso della ordinanza di un magistrato dell'Aquila che ha deciso la rimozione del crocifisso da un'aula di una scuola.

Purtroppo ormai sembra che il crocifisso conti solo se diventa un'arma da scagliare contro questi o quelli, i diversi che non sono dei *nostri*. Mi dispiace molto e non sopporto che la croce, magari quella evangelica, nuda, che è il segno della mia fede, sia diventata, nel migliore dei casi, un marchio di fabbrica e come tale debba essere difeso... Vorrei invece che questo segno, più che ai muri, fosse davvero dentro il profondo dell'animo dei cristiani e, a cominciare da me stesso, li facesse essere sempre un lievito determinante per la pasta, in grado di far cogliere che la scelta religiosa non è indolore e che la grande speranza della resurrezione passa per scelte che possono essere coraggiose e difficili

Questa brutta vicenda ha piuttosto l'aria di una provocazione che dovrebbe essere disinnescata dai "pensanti" in genere e massime dagli esponenti delle comunità religiose, a cominciare dai cattolici. Per la verità abbiamo potuto leggere parole serene da parte di molti a cominciare dal presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche italiane (Ucoii). Ho la convinzione comunque che a questa ordinanza, cristiani e non, credenti e non, ci si debba opporre nelle sedi adeguate: non sarà certo a colpi di ordinanze, anche eliminando la croce, che si potrà affermare, come è giusto che sia, il pluralismo e la laicità della scuola di tutti. E poi se non apprezzavamo le ispezioni dell'ingegner Castelli in altre vicende e ambiti, men che meno le apprezzeremo ora.

È stato chiesto - ancora una provocazione - se domani si vorrà *dare il diritto di voto anche a quel tale* che è all'origine di questo putiferio. Certo che sì, a tutti coloro che saranno nelle condizioni che la legge - se legge ci sarà - avrà previsto. Così come ci auguriamo che tutti gli sforzi che oggi si compiono per il dialogo - con chi è già qui - e l'accoglienza dei disperati che arrivano, non solo non rallentino per queste vicende ma anzi si moltiplichino insieme a tutti gli uomini di buona volontà, fra i quali, lo si ammetta o meno, di fatto sono sempre in prima fila proprio quei credenti per i quali la croce è sacra.

**g.c.**

## Andar per mostre

### IL GUERCINO: UN PITTORE DEGLI AFFETTI

A Milano, al Palazzo Reale, dal 27 settembre 2003 al 18 gennaio 2004, il Ministero per i Beni e Attività Culturali, diretta da Sir Denis Mahon espone una mostra del Guercino.

Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino, nasce a Cento, vicino a Ferrara nel 1591 e muore a Bologna nel 1666. Autodidatta, la sua vita è descritta dal Malvasia. Aiutato dal canonico Mirandola, comincia a dipingere nel 1613 con la *Pala Trionfo di tutti i Santi* ( ora perduta). Nel Palazzo Pallavicini a Roma si ispira al Mantegna, insieme al Tassi e al Gentileschi. Nel *Concerto delle Dame*, sullo sfondo grigiastro, non sembrano trascorsi solo due anni dalla morte del Caravaggio, ma 20. Ricorda l'ispirazione di Leonardo che 100 anni prima aveva scritto della posizione demiurgica del pittore, perché può far vedere tutto quello che vuole.

Nel "*Carro dell'Aurora*" del Guercino a Roma nel Casino Ludovisi è interessante la contrapposizione tra la sua *Aurora* e quella di Guido Reni, con questa differenza tra i due pittori: uno dipinge l'*Aurora* e l'altro la *Notte*.

Maestosi i profeti del Guercino a Piacenza, dove nel 1626 completa l'opera del Morazzone. A Londra, nella "Lancaster House", Guercino dipinge muri altissimi; sono evidenti l'ammirazione verso Michelangelo, Correggio e Parmigianino.

Le notizie del nostro arrivano non solo a re Carlo d'Inghilterra, ma anche a Velazquez.

Il *Cristo risorto che appare alla Vergine* (a Cento) e' ispirato al Reni, in uno spazio austero.

Nella *morte di Didone* (Galleria Spada) precorre Poussin, nel suo classicismo francese.

Velazquez si reca allo studio del Guercino nel 1629. Anche Goethe lo ammira, perché "tipicamente italiano".

Morbida e sfumata nei colori la *Madonna della Pappa* nella sua circolarità (Stoccolma, collez. reali).

*Cristo e l'adultera* si ispira al Caravaggio; l'adultera con la testa china è in attesa del giudizio.

Nella *Susanna e i vecchioni*, a Parma; la scena è concitata, con Susanna che implora e si nega, i vecchioni la guardano compiaciuti.

In *Sansone e Dalila*: Sansone sembra stordito dal sonno della ragione e dall'alcool.

Rigida e severa, la *Santa Barbara* è abbracciata alla sua torre in un paesaggio al chiaro di luna, quasi plumbea nei colori, vicina al fiume, a Napoli, nell'oscurità (collez. priv.).

La mostra chiude il 18 gennaio 2004.

C.P.V.

## Segni di speranza

### CERCA LA GIUSTIZIA, LA FEDE, LA CARITÀ, LA PACE, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro (seconda a Timoteo 2, 22).

Sintesi memorizzabile di un programma di vita. Giustizia, pace e amore da *cercare* – importante il verbo!- per tutti e anche il cuore puro, cioè una ricerca disinteressata: fede e invocazione al Signore solo per chi vuole, e può, credere. Comunque per tutti, magari con l'angoscia della solitudine, con la sensazione dell'inutilità, con l'incertezza di ogni momento anche una fede da intendere come fiducia nella realizzabilità di un progetto ideale o, almeno, l'idea che valga la pena provarci, impegnarci la vita. Un'umanità in ricerca non può generare odio e conflitti, sopraffazioni e rifiuti. Ma c'è un altro elemento in questo versetto, collocato nella celebrazione di oggi della dedicazione della chiesa cattedrale: *insieme*. La cattedrale è, dovrebbe essere, il luogo della celebrazione, dell'insegnamento, soprattutto dell'incontro: la ricerca insieme ha un senso diverso da quella individuale. Ciascuno potrà trovare un diverso modo per intendere quell'*insieme*: possibilità, temperamenti, stili di vita, ma nessuno pensi di esaurire la ricerca. L'impegno al confronto toglie presunzione, fa sentire in costante crescita, lascia sperare nella mano di qualcuno, nel momento pungente della crisi.

Dedicazione della chiesa cattedrale 19 ottobre 2003  
*Baruc 3, 24-38. 2Timoteo 2, 19-22 Giovanni 10, 22-30*

**EGLI È IN GRADO DI SENTIRE GIUSTA COMPASSIONE per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui è un uomo debole e proprio per la sua debolezza deve offrire sacrifici anche per se stesso come lo fa per il popolo (Ebrei 5, 2-3).**

L'autore raffigura Gesù Cristo nel sommo sacerdote, immagine familiare ai destinatari di questa lettera: per noi l'interesse dell'affermazione sta nell'umanizzazione della figura di Cristo. L'autore ci fa sentire Cristo vicino e per noi la kenosis, l'abbassamento del divino fino a penetrare l'umano, è una visione che libera Dio da una onnipotenza che può apparire proiezione psicologica delle nostre esigenze. Se la figura del sommo sacerdote per noi è estranea come l'idea del sacrificio di espiatione, mi pare comunque che con questa considerazione passi anche una visione della religione nella quale gli uomini che ne sono rappresentanti non si devono sentire, né essere sentiti superuomini, ma persone deboli e ignoranti. Persone come tutti, senza alcuna ragione di vantare superiorità, neppure nel presunto possesso della verità: ne nasce, ovviamente, un rinnovamento dei rapporti anche all'interno delle comunità religiose, per esempio fra clero e laici.

XXX dell'anno B 26 ottobre 2003  
Geremia 31,7-9 Ebrei 5, 1-6 Marco 10, 46-52  
u.b.

## Schede per leggere

### L'AUTUNNO NELLE RIVISTE

**MicroMega** - via di Priscilla 101 - 00199 Roma

Da tempo una delle più interessanti riviste per capire la sinistra e dintorni. I numeri bimestrali usciti nel 2003 sono da non perdere. A partire dall'1 - Un'altra Italia è possibile; 2 - Giustizia e pace, guerra e regime; 3 - Moderati o radicali?, sino all'ultimo (4 - Ora basta!), tutto importante, ma nel quale privilegierei il dossier su mafia e politica e le risposte al questionario sul che fare nell'attuale fase politica, al quale rispondono intellettuali e opinionisti.

**Viator** - mensile di ispirazione cristiana - via Fucini 2 - Milano - agape.srl@tiscali.it

Nel numero di ottobre una serie di specialisti si interroga sul progetto di abolire il tribunale dei minori. Continuano gli inserti che ripercorrono le vicende del Concilio.

Ancora da segnalare: *Coppie in costruzione*, sui problemi che incontrano i giovani sposi; note su *Cancan* e la *Cecenia*. Completano il fascicolo *l'Area di servizio* e il sempre notevole commento alla scrittura di Angelo Casati

**Settimana** - attualità pastorale - via Nosadella 6 - Bologna - settimana@deoniane.it

Pregevolissima rivista (ex la Settimana del clero) indispensabile a chi si interessa di problemi pastorali. Diamo un'occhiata agli interventi - a nostro giudizio - più interessanti delle uscite di ottobre finora recapitate. Nel n.ro 35: la formazione dei catechisti - l'assemblea liturgica verso l'ecclesiologia di comunione - perché le persone, credenti e non, bussano ai monasteri? - chiude una recensione del libro di Omacini "Le comunità di famiglie".

Nel n.ro 36: la lettera di padre Falsini su una attuale sconfessione della riforma conciliare della penitenza - la nota sul recente congresso dell'Associazione teologica italiana - lo studio centrale sulla formazione cristiana dei giovani.

Nel n.ro 37: la relazione dell'incontro di Camaldoli de il Regno e lo studio centrale "L'eclissi della speranza interpella i cristiani".

**Keshet** - vita e cultura ebraica - via S. Gimignano 10 - Milano - keshet@libero.it

Questa bella rivista è giunta al suo quarto fascicolo. Si apre con l'editoriale di Bruno Segre "Su due fronti contemporaneamente" che i nostri lettori già conoscono perché lo abbiamo anticipato su Notam del 7 luglio scorso. Da segnalare l'incontro a più voci su "Guerra o pace", "Internet e il Talmud" di Daniela Manini sul rapporto tra gli ebrei e la modernità,

**QOL** - piazza Unità d'Italia, 8 - Novellara (RE)

L'ultimo quaderno in uscita - il 104 - è completamente dedicato al ricordo di Martin Cunz.

g.c.

## la Cartella dei pretesti

### MA LA COLPA È DELLA SFIGA

"Si ipotizzava, quando è nato il governo, un trend di prosperità. Ma poi c'è stata la tragedia delle Due Torri, la mucca pazza, la Sars, le guerre in Afghanistan in Iraq. Raramente tante sciagure in così poco tempo. Sono stati gli anni della sfiga".

Rocco Buttiglione - Ansa del 16.10.03



## LUI COME DE GASPERI ?

“Anche un bimbo si renderebbe conto che il naturale successore, il testimone nettissimo dell’eredità degasperiana si chiama Silvio Berlusconi. Fu Berlusconi nel ‘98 al congresso di Assago a rievocare e rinnovare lo spirito del 18 aprile. L’Italia con De Gasperi ha conquistato libertà e democrazia in condizioni tristissime. E chi, se non Berlusconi, ha combattuto e sconfitto i comunisti. Chi si è presentato nel campo della battaglia durante gli anni bui di Tangentopoli, alzando la sua bandiera, resistendo e poi innovando?”.

Gianni Baget Bozzo - *la Repubblica* - 17.10.03

## FORSE QUALCHE ATTENZIONE IN PIÙ...

“Al generale Augusto Pinochet Ugarte e alla sua distinta sposa, Signora Lucia Hiriarte Pinochet, in occasione delle loro nozze d'oro matrimoniali e come pegno di abbondanti grazie divine, con grande piacere impartisco, così come ai loro figli e nipoti, una benedizione apostolica speciale”.

Giovanni Paolo II, 1993

## LA LIBERTÀ È IN GRAVE PERICOLO

“Che succede in un Paese democratico, se le critiche e gli attacchi al governo da parte dell’opposizione vengono intesi e denunciati dal governo e dai suoi giornalisti e portavoce come pura propaganda di odio e addirittura come preparazione di violenze, terrorismo, assassini politici, di cui il governo stesso, la sua maggioranza e i suoi portaborse potrebbero essere vittime? Che succede, se in Italia ogni critica al governo della destra attuale viene da questa destra denunciata come preparazione di attentati, collegamenti col terrorismo, incitamenti all’odio omicida, facendo gli esempi dei tragici casi di D’Antona e Biagi? Ebbene, succede questo: è partito un chiaro segnale che la libertà politica e civile è in grave pericolo”.

Giovanni Ferrara - *l’Unità* - 17.10.2003

## PER LA DIFESA DEI VALORI DI ISRAELE

“Trentasette anni fa, il grande pensatore israeliano Yeshayau Leibowitz aveva severamente ammonito il governo di Israele a lasciare immediatamente quei territori [la west bank, ndr.], lo aveva fatto con parole incandescenti denunciando quell’occupazione come ingiusta e preconizzando che essa avrebbe corrotto i più alti valori su cui era stato fondato lo Stato ebraico. Oggi vediamo che quella profezia era gravida di senso. La pace, per l’ebraismo, è un valore supremo. Ce lo ricordano molti sublimi pensieri nel Talmud e nei Pirqué Avot (Le Massime dei Padri). Ne vorrei citare uno non per strumentalizzarlo ma per ricordarlo. Dice il Santo Benedetto: “Per la pace fra un marito e sua moglie Io sono disposto a che sia polvere nell’acqua (venga cancellato) il Mio Nome scritto in santità. A più forte ragione, Io sono disposto a che sia polvere nell’acqua il Mio Nome scritto in santità per la pace su tutto il mondo””.

Moni Ovadia - *l’Unità* - 25.10.03

## E SE LO DICE LUI C'È DA CREDERGLI

“L’ideale della informazione obbiettiva, quella che comporta l’obbligo di dire le cose come stanno, senza secondi fini, non ha mai conquistato l’animo dei giornalisti italiani”.

Piero Ottone - "*Gianni Agnelli visto da vicino*" - Longanesi &C. - 2003 p. 70

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Ornella Battarra Veltroni,  
Giorgio Chiaffarino, Gianni Farina, Claudia Poli Vignolo.

## Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano  
Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO  
e-mail: notam15@tin.it  
*Pro manuscripto*

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all’oggetto:  
**cancellare dalla lista.**